

LUIGI SBARRA (CISL)

02883

02883

«Quel decreto ha luci e ombre Ma ora il governo lotti seriamente contro la precarietà»

CARLO FORTE

È stato un primo maggio un po' diverso. Da un lato la manifestazione a Potenza di Cgil, Cisl e Uil e il Concertone a piazza San Giovanni a Roma, dall'altra l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto Lavoro. Con Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, facciamo il punto della situazione anche alla luce della situazione economica complessiva.

A PAGINA 5

«È un provvedimento con luci e ombre. Va combattuta la precarietà»

«LE TRE MANIFESTAZIONI DI BOLOGNA, MILANO E NAPOLI DEVONO SERVIRE PER UNA FASE NUOVA DI CONFRONTO SU CRESCITA E SVILUPPO, QUALITÀ E STABILITÀ DEL LAVORO, MEZZOGIORNO E COESIONE SOCIALE»

CARLO FORTE

È stato un primo maggio un po' diverso. Da un lato la manifestazione a Potenza di Cgil, Cisl e Uil e il Concertone a piazza San Giovanni a Roma, dall'altra l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto Lavoro. Con Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, facciamo il punto della situazione anche alla luce della situazione economica complessiva.

Segretario Sbarra, oggi i dati dell'Istat certificano l'aumento dell'inflazione che su base annua è tornata all'8,3 per cento. Vi preoccupa questo rialzo dei prezzi?

È l'ennesima gelata proprio all'indomani del primo maggio. Bisogna intervenire per spezzare que-

sta corsa dei prezzi che non riguarda solo i beni energetici ma anche il carrello della spesa e i generi di prima necessità. Serve un accordo tra governo, sindacati e imprese che punti a contrastare l'inflazione, frenando la speculazione, mettendo sotto controllo prezzi e tariffe e rilanciando il valore rea-



Superficie 90 %

le di salari e pensioni. Abbiamo bisogno di una riforma fiscale redistributiva e progressiva per tagliare il peso delle tasse ai lavoratori e pensionati. Va bene agire sul taglio del cuneo contributivo ma occorre far ripartire anche la piena perequazione delle pensioni. È necessario rinnovare e innovare tutti i contratti pubblici e privati scaduti, aggiornando i meccanismi di riallineamento all'inflazione reale e azzerando il peso fiscale sui frutti della contrattazione specie di secondo livello. L'Ipca (Indice dei prezzi al consumo ndr.) è superata, bisogna includere nell'indice dei prezzi al consumo anche il costo dell'energia importata.

Come giudicate il nuovo decreto del governo?

Ci riserviamo un giudizio complessivo dopo aver letto il testo definitivo in Gazzetta Ufficiale. Gli elementi che emergono dalla riunione avuta domenica sera con il governo e dalle anticipazioni di queste ore ci fanno dare una valutazione articolata, fatta di chiari e scuri. È sicuramente positiva l'operazione sul cuneo fiscale, che recepisce nostre precise richieste e che ora va ancora rafforzata, resa strutturale e collegata a una riforma complessiva del fisco che sgravi anche pensionati e famiglie. Per redditi di 35mila euro, parliamo di un vantaggio complessivo dovuto alle due operazioni sul cuneo di quasi 1000 euro l'anno netto in busta, 480 dei quali dovuti al decreto Primo Maggio. Anche sui fringe benefit l'aumento della soglia di detassazione, come chiesto a gran voce dalla Cisl, è opportuno. Va però fatta chiarezza sul ruolo della contrattazione. Noi pensiamo che questo strumento, così importante per rilanciare potere d'acquisto e consumi, debba essere di natura contrattuale e non "imposto" in modo unilaterale dalle aziende, né limitato esclusivamente ai lavoratori con carichi familiari. Inoltre, superata la "no tax area", va garantito un meccanismo a franchigia: il prelievo deve interessare solo la somma che supera la soglia e non l'intero importo.

E sui cambiamenti dei contratti a termine qual è la posizione della Cisl?

Vedremo cosa ci sarà scritto nel testo definitivo. Per noi le proroghe e i rinnovi, la durata, le causalità sono tutti temi da delegare alla contrattazione e alle relazioni industriali. Quando la flessibilità è negoziata e contrattata il rischio della precarietà si allontana. La vera innovazione che chiediamo sui contratti a termine è un forte intervento sulla formazione per accrescere competenze.

Siete preoccupati per i cambiamenti al reddito di cittadinanza? Il reddito di inclusione funzionerà?

Guardi, il problema qui rimane di fondo. Ovvero la capacità di garantire agli occupabili un sistema di politiche attive davvero in grado di incrociare domanda

e offerta, e di farlo sul piano della qualità.

Non basta un po' di inchiostro sulla Gazzetta ufficiale: bisogna far partire gli investimenti sui centri per l'impiego, rilanciare il ruolo di Anpal, coinvolgere la pelle viva della sussidiarietà che significa

maggiore sinergia tra pubblico e privato, enti bilaterali, sistema dell'istruzione e della formazione pro-

fessionale accreditata. Le competenze e la formazione devono diventare un diritto universale e perpetuo della persona. Quanto agli inoccupabili, alla non autosufficienza, alle tante marginalità, bisogna aumentare le risorse soprattutto per la povertà e per le famiglie in difficoltà, assicurare il coinvolgimento degli enti locali e l'integrazione dei servizi socio-assistenziali di prossimità.

Voi avete insistito molto il primo maggio sul tema della precarietà, dei bassi salari e dello sfruttamento dei giovani. Come si combatte questo fenomeno?

Bisogna far passare un messaggio molto importante nel Paese. La precarietà si combatte agendo sul piano dei costi e non delle regole. Bisogna incentivare il tempo indeterminato, in particolare le forme ad alto valore formativo come l'apprendistato. La flessibilità deve essere negoziata e molto meglio pagata di come non lo sia ora. Dobbiamo fare in modo che i contratti a termine costino di più rispetto a quelli stabili. E quel di più deve alimentare un fondo di solidarietà nazionale per garantire pensioni dignitose ai giovani.

La Cisl ha dato un giudizio positivo sull'incontro con la premier Meloni alla vigilia del primo maggio. Non è stata un po' una provocazione riunire il Consiglio dei ministri mentre eravate in piazza?

Il primo maggio lavorano tantissime persone: infermieri, medici, trasporti, forze dell'ordine, giornalisti e tutto ciò che è ritenuto servizio essenziale. Non vedo perché non dovrebbe lavorare il governo, i ministri, gli alti funzionari dello Stato. Noi il giudizio lo diamo sul merito, sui contenuti, sulla qualità legislativa e sulle scelte fatte nell'interesse delle persone che rappresentiamo. Quanto all'incontro di domenica sera lo abbiamo reputato importante, nella misura in cui sia funzionale alla riapertura di un confronto stabile, continuo e affidabile con il sindacato sulle riforme strategiche che attendono il Paese. La premier Meloni ha comunicato questa disponibilità. L'auspicio è che dopo settimane in cui il dialogo è stato inesistente, venga ristabilito e consolidato. Bisogna riavviare i tavoli su pensioni e sicurezza, costruire una nuova politica dei redditi, sbloccare e accelerare gli investimenti, assumere e stabilizzare nella sanità, nella scuola, nel pubblico impiego, negli enti locali, rinnovare e innovare i contratti pubblici e privati, darsi una nuova visione di politica industriale, energetica, ambientale, digitale e nel terziario allargato, contrastare marginalità e povertà con sistemi universali di protezione sociale, formazione e politiche sociali. E non ultimo crediamo che il tempo sia maturo per una svolta sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni, agli utili e all'organizzazione delle imprese, questa la ragione della nostra proposta di legge di iniziativa popolare sulla Partecipazione e la Democrazia Economica già depositata in Cassazione.

Confermate le manifestazioni regionali insieme a Cgil e Uil nei prossimi giorni?

Serve concordia e corresponsabilità sociale. L'auspicio è che l'Esecutivo apra una fase nuova di dialogo e confronto su crescita e sviluppo, riforme e investimenti, qualità e stabilità del lavoro, Mezzogiorno e coesione sociale. Sono queste le sfide che incrociano una stagione difficile e che insieme dobbiamo affrontare e risolvere per sostenere la ripartenza del Paese. La nostra mobilitazione e le tre manifestazioni di Bologna, Milano e Napoli devono servire a cogliere questo obiettivo.

02883

02883

